

Martedì
10 Novembre 2015

GLI SPECIALI DI **Avvenire** DI FIRENZE
IL CONVEGNO
IN GESÙ CRISTO
IL NUOVO UMANESIMO
5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE
9 - 13 NOVEMBRE 2015

Una Chiesa attenta all'uomo «buona notizia» per l'Italia

MIMMO MUOLO
INVIATO A FIRENZE

Chiesa in cammino. Chiesa sinodale. Chiesa che si fa compagna di strada delle famiglie, dei giovani e dei poveri soprattutto, come ha detto fin dalle prime battute l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. Chiesa attenta al creato e alle creature. E che dalla grandezza del passato, nella città dell'umanesimo per eccellenza, vuole trarre forza e ispirazione per annunciare il Vangelo a ogni uomo e a ogni donna del nostro tempo, ieri questa Chiesa in cammino è sfidata per le vie di Firenze, sede del V Convegno ecclesiale nazionale, che così ha avuto il suo prologo, in attesa dell'odierno intervento del Papa, sicuramente la Magna Charta sulla quale impostare una conversione in senso missionario della pastorale. Quattro basiliche di partenza (Santa Croce, Santo Spirito, Santa Maria Novella e la Santissima Annunziata) come fossero i quattro punti cardinali dai quali far scaturire il convergere verso un'unica meta. Il Battistero di San Giovanni, attraversato da vescovi, sacerdoti, inviati e delegati diocesani (2.200 in totale), come immagine di un rinnovato passaggio battesimale. Infine l'approdo nel Duomo di Santa Maria del Fiore, punto di arrivo e, al tempo stesso, di ripartenza. Non solo per i lavori in sé, ma per tutto ciò che questa settimana dirà circa le strade che la Chiesa italiana deve intraprendere nei prossimi anni.

Il fatto

Uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare, nelle cinque vie il richiamo alle sfide cui è chiamata la comunità ecclesiale. «Qui non per predisporre piani pastorali ma per fare il punto sul cammino di fedeltà al rinnovamento conciliare e aprire nuove strade all'annuncio del Vangelo»

indicazione di metodo: «Non siamo qui per predisporre piani pastorali, né per scambiarsi informazioni o partecipare a un corso di aggiornamento. Lo scopo è quello di fare il punto sul nostro cammino di fedeltà al rinnovamento conciliare e aprire nuove strade all'annuncio del Vangelo». Quindi la contestualizzazione dell'arcivescovo "padrone di casa", il cardinale Giuseppe Betori: «Firenze è una città in cui l'affermazione dell'umano nelle sue espressioni migliori, ha saputo legare insieme il senso alto della cultura e dell'arte con la cura del debole e l'esercizio della misericordia». Infine quelle che potrebbero sembrare semplici note di cronaca e che invece diventano parti essenziali dell'intero messaggio. Il beneaugurante

scillo di tromba all'inizio della sessione, la poesia in cui Mario Luzi fa "parlare" il Duomo, declamata in apertura. Il saluto del sindaco di Firenze, Dario Nardella. I Vespri solenni, introdotti dall'Inno del Convegno.

Su tutto, però, si staglia quell'incedere dei partecipanti per le vie del centro, tra negozi pieni di merci e turisti incuriositi, tra cittadini e monumenti illuminati. Una dimostrazione di vicinanza ed empatia, di presenza umile e di amore sincero per tutto ciò che è umano. La prima immagine simbolo del Convegno è questa processione unitaria e quadriforme, che rimanda alle cinque vie di Firenze 2015: uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare. Dice, quell'immagine, di una Chiesa che non ha paura di percorrere le strade dell'oggi e di farsi prossima a chi più è nel bisogno.

Per questo anche le quattro «aree di impegno prioritaria» per la vita della nostra gente e del Paese che deve recuperare la speranza», indicate da Nosiglia nella sua prolusione, assumono il valore di elementi costitutivi per un nuovo umanesimo centrato in Cristo. Oggi chi ha più bisogno è la famiglia, che necessita di una accoglienza compassionevole e di un accompagnamento e sostegno della sua esistenza; sono i giovani con la loro «grande sfida antropologica e spirituale» in un tempo «invaso da messaggi e proposte alternative e contrastanti». Sono le relazioni intergenerazionali e la capacità educativa. Sono i migranti e coloro che cercano, spesso invano, un inserimento nel mondo del lavoro. E infine è lo stesso nostro mondo, per cui viene in primo piano l'ecologia, intesa - alla luce della Laudato si' - come cura della casa comune, in contrasto con ogni cultura dello scarto.

Così, le parole dell'arcivescovo di Torino riassumono quegli umanesimi negati che necessitano della luce del Vangelo. «Non ci interessa amplificare il rumore degli scandali - afferma Nosiglia - Cerchiamo invece in positivo di sostenere ed esigere il riconoscimento di quei diritti fondamentali propri di ogni persona: condizioni di vita e di lavoro degne dell'uomo e della donna, un fisco più equo verso la famiglia e quella più numerosa, una giusta distribuzione dei beni, la cura dei poveri, della salute e dei servizi sanitari, un congruo tempo da dedicare a Dio, alla famiglia e ai figli e all'incontro con gli altri, valorizzando in particolare la domenica». E in sostanza l'indicazione di una strada comune da percorrere: «Quella della sinodalità che sarebbe già un grande rigetto se da Firenze divenisse lo stile di ogni comunità ecclesiale», come dice il presidente del Comitato preparatorio. Sinodo. Cammino comune di Chiesa. I delegati che alla fine della sessione escono insieme dal Duomo ne sono già immagine plastica.



Tra gli scopi dell'assise l'indicazione della sinodalità come stile e metodo. Contro la cultura dello scarto la cura dei poveri, condizioni di vita e di lavoro più degne

L'attesa. È la giornata di Francesco «Un'iniezione di gioia e speranza»

IMBERTO FOLENA
INVIATO A FIRENZE

Passerà dalla bellezza al mistero, dall'umiltà alla gioia. Sono le quattro tappe di oggi di Francesco a Firenze: la Cattedrale di Santa Maria del Fiore, la Basilica della Santissima Annunziata, la mensa di un Francesco Poverino, lo stadio "Artemio Franchi". In una città curiosa ma non in agitazione, accoglie senza essere trafelata perché Firenze non è enorme ma è internazionale, attraversata ogni giorno da migliaia di turisti, sede di convegni e simposi di rilievo mondiale.

Dalla Cattedrale alla Basilica della Santissima Annunziata. Poi il pranzo con gli ultimi e la Messa allo stadio "Franchi" Il fermento, il calore e l'emozione di una città-gioiello che ha nella fede cristiana la fonte della sua bellezza e del suo approccio aperto

Dalla Cattedrale alla Annunziata è una breve passeggiata. Sempre dritto, Santità. Una dose di mistero c'è anche nel tempio della bellezza: come farà a star su la cupola in muratura del Brunelleschi? L'orafa, ingegnere e architetto non ha lasciato appunti. Metafora, se vogliamo, della Chiesa, che miracolosamente si sorregge nonostante i peccati dei suoi fedeli. Sarà forse la mano dell'angelo, lo stesso che secondo la leggenda avrebbe dipinto il volto di Maria nell'affresco dell'Annunziata. Il Papa se lo troverà appena varcato l'ingresso alla sua sinistra. L'autore è ignoto: Cimabue, Giotto, Angelico o chissà chi. E poi quel volto che il pittore avrebbe trovato bell'è fatto dopo essersi assopito, in un remoto giorno della metà del Duecento. Un volto non solo bello, ma miracoloso. «Tutte le sere, al rosario delle 17.20 - racconta Antonio Mitrotti, giovane avvocato dello Stato - la partecipazione è intensa». Tutti a fissare lo sguardo sul volto. Ma in primo piano l'affresco pone non Maria bensì l'angelo. La Parola che si incarna.

All'Annunziata Francesco incontrerà una trentina di malati gravi in forma riservata, lui e loro (è il volto misterioso) da soli, lontani dalla folla. «È subito dopo incontrerà brevemente la no-

stra comunità», spiega frate Ferdinando, napoletano, a cui è affidata l'accoglienza. I Servi di Maria sono quattordici, di cui due studenti stranieri. «Un'attesa bella, carica di speranza - prosegue frate Ferdinando - La speranza? Che la visita del Papa dia impulso alle vocazioni, in Italia al tramonto».

Francesco esce ed è ora di pranzo. A poche decine di metri, sotto i portici, di fronte allo Spedale degli Innocenti, c'è la mensa di San Francesco Poverino. Non una mensa qualsiasi, ma un pezzo di storia della Chiesa fiorentina, dal 2006 gestita dalla Caritas. Molto più di una semplice mensa. «Dalle 9.30 in poi arrivano persone anziane che semplicemente si fanno compagnia, in attesa del primo turno del pranzo», racconta Alessandro Martini, direttore della Caritas, che non esisterà ma servirà a tavola. Qui si l'attesa del Papa è forte e l'emozione palpabile. Bergoglio non sarà a capotavola ma al centro del lato lungo del tavolone, con 60 ospiti, i soliti ospiti di sempre della mensa. Solita tovaglia di plastica con le pannocchie e le margherite gialle, soliti piatti, bicchieri e stoviglie di plastica, solite salviette di carta, solita brocca di "acqua del sindaco", rubinetto doc. Unico strappo alla consuetudine, mezzo bicchiere di vino a scelta tra il Chianti dell'azienda agricola Pieve di Campolli, di proprietà dell'arcidiocesi, e il bianco dei detenuti dell'Isola di Gorgona. (Per accompagnare la ribollita consigliamo il Chianti).

Per gli ospiti sarà una giornata storica e ieri, terminato il pranzo, indugiarono sotto il porticato. Uno dei 60 sarà Sebastiano, 57 anni, provento pizzaiolo campano prima di finire in un'ergola e perdere tutto. «Domani? Un giorno indimenticabile - scandisce con gli occhi che lucicano - Che cosa chiederò al Papa? Se potrà, gli chiederò una benedizione per la mia fami-



La attesa per la visita del Papa allo stadio "Artemio Franchi" di Firenze

glia. Mamma e papà non ci sono più, ma ho due fratelli a Nola e a Bologna». E se dovesse cucinare una "pizza Francesco"? «Per lui ci vorrebbe una capricciosa: pomodoro, mozzarella, origano, capperi, prosciutto e funghetti». Lui il Papa lo vede così, ricco, vario e saporito. Poco più in la Carmela, 80 anni, si appoggia al suo bastone. Ballarina barese, incontra il marito bionico fiorentino in teatro. Lui 25 anni fa muo-

L'evento
A Prato la prima sosta toscana
La prima tappa del viaggio di papa Francesco in terra toscana sarà a Prato. Alle 8 del mattino l'elicottero "papale" atterrerà nel campo sportivo comunale della città. Alle 8.15 il Pontefice visiterà la Cattedrale e renderà omaggio al Sacro Cingolo mariano, simbolo della città. A seguire Francesco sarà in piazza del Duomo per incontrare il mondo del lavoro. Alle 9 il velivolo di Bergoglio decollerà alla volta di Firenze

il programma

L'abbraccio al Pontefice Poi l'incontro sulle 5 «vie»

Oggi è la seconda giornata del Convegno ecclesiale nazionale che si aprirà in Duomo alle 8.45 con la preghiera presieduta dal vescovo di Fiesole, Mario Meli, con la meditazione di don Massimo Naro. Alle 10 arriverà in Cattedrale papa Francesco che sarà salutato dal cardinale Angelo Bagnasco. Alle 15.15 il Pontefice presiederà la Messa allo stadio "Franchi". Il Convegno proseguirà alle 18.45 nella Forza da Basso con la tavola rotonda "Come la penso io sulle 5 vie" con don Mauro Merigola ("uscire"), Valentina Sorcini ("abitare"), Vincenzo Morgante ("annunciare"), Alessandro D'Avella ("educare"), e padre Jean Paul Hernandez ("trasfigurare").

2.200

I PARTECIPANTI AL CONVEGNO TRA DELEGATI DELLE DIOCESI E GLI OSPITI

1.600

I VOLONTARI CHE SONO IMPEGNATI NEI DIVERSI AMBITI DEL CONVEGNO ECCLESIALE

1.000

GLI OPERATORI DELLA COMUNICAZIONE ACCREDITATI ALL'EVENTO

30

GLI INCONTRI DEI DELEGATI CON LA CITTÀ DI FIRENZE IN PROGRAMMA NEL CONVEGNO